

## **Presidente ANIMA**

**Ing. Marco Nocivelli**

In una manciata di anni ho avuto la possibilità di partecipare, in vario modo, a tre centenari diversi all'interno della nostra "famiglia". Nel 2014 festeggiavamo Anima, che come sappiamo è fra le rappresentanze più antiche nel sistema Confindustria. Meno di due anni fa, invece, è stato il centenario della rivista ufficiale di Anima, *L'Industria Meccanica*, che aveva iniziato le sue pubblicazioni appena due mesi dopo la fine della prima Guerra Mondiale. E già durante quell'occasione avevamo ricordato una famosa prima pagina della rivista, un numero del marzo 1921, in cui, nel titolo principale, si annunciava la nascita, nell'ambito di Anima, del "Comitato generale per l'unificazione nell'industria meccanica". Era la nascita dell'UNI.

Sono, quindi, tre occasioni dal valore sia storico che affettivo. Le ho volute citare perché – riflettevo – non è davvero un caso che in pochi anni si siano condensati degli avvenimenti oggi così importanti per la nostra industria. Un'industria che, certo, quando è nato l'UNI, aveva già alle spalle una storia importantissima, ma che forse proprio in quel momento storico stava gettando le basi che ci avrebbero reso poi il secondo paese industriale d'Europa. E di questo dobbiamo andarne fieri.

Dobbiamo andare fieri intanto di quell'intuizione avvenuta cento anni fa. Il tema dell'unificazione era già molto sentito, già nel 1919 – quando alla guida di Anima c'erano Giovanni Silvestri prima, e Giuseppe Monacelli Lattanzi poi – l'associazione aveva iniziato a studiare alcune tabelle di unificazione realizzate in Francia; il traguardo per l'industria del Paese era la produzione in serie ed era quindi necessario allargare il più possibile il campo delle merci standardizzate.

E dobbiamo essere orgogliosi anche per tutti i decenni successivi: perché l'importanza della normazione tecnica e del lavoro svolto dall'UNI è stato, e continua ad essere, fondamentale per il



vantaggio competitivo delle nostre imprese. Non solo, lo è anche per la sicurezza dei consumatori, e, non dimentichiamolo, per dare sostegno alla politica industriale dell'Italia e dell'Europa.

L'UNI arriva a festeggiare questi suoi primi cento anni soprattutto perché ha saputo seguire il mercato. Ma anche perché ha saputo evolversi e cambiare a sua volta. Se pensiamo a quanto sia cambiato il mondo negli ultimi, non cento, ma dieci anni, riusciamo a farci un'idea più precisa di quanto sia preziosa questa resilienza. Nuovi mercati si sono affacciati sullo scenario mondiale, spesso si sono scontrati – penso per esempio ai fronti cinese e americano – e hanno portato la nostra Europa a ripensare la produzione industriale nel rispetto di vincoli ambientali sempre più sfidanti. Ed ecco che anche il mondo della normazione è intervenuto per sostenere la competitività delle imprese.

Dal punto di vista tecnologico, poi, stiamo vedendo cambiare radicalmente i processi di produzione, grazie a una rivoluzione 4.0 che, in breve tempo, è diventata una vera parola chiave. Sia in termini di opportunità, sia in termini di sfide: come la cybersecurity, l'intelligenza artificiale, l'analisi dei dati. E allo stesso modo potrei andare avanti nel citare i grandi cambiamenti di questi anni: dalla maggiore attenzione per la sicurezza, alla promozione di concetti come l'economia circolare e l'efficienza energetica... fino a dover citare anche il cambiamento che – purtroppo – in questo ultimo anno ha rimesso tutto in discussione. Lo sappiamo fin troppo bene.

Ma, ecco, è solo attraverso la definizione di regole, elaborate coinvolgendo tutte le parti interessate e approvate con il consenso di tutti, che possiamo competere su parametri chiari e inequivocabili. Questa è una certezza. E l'UNI non si è mai fatto trovare impreparato. Anzi, come sappiamo, è recentemente cambiato anche nella struttura e nella governance per accompagnarci nelle prossime sfide. E credetemi, le sfide non mancheranno né per i prossimi 10 anni né per i prossimi 100. Ma so che saremo pronti a trasformarle tutte in opportunità, promuovendo interessi sempre collettivi e mai individuali. Grazie per il bellissimo lavoro, e un sincero "buon compleanno".